

Le politiche di risposta alla crisi economica e il PNRR: valutazioni e proposte sulle missioni 1 e 2

In questo progetto intendiamo analizzare le crisi economiche più importanti da 1900 ad oggi, mettendo a confronto le cause e le modalità di superamento per poi affrontare nel miglior modo la crisi di covid-19 che stiamo vivendo. Successivamente, ci concentreremo sul PNRR e sulla risposta che l'Italia vuole dare alla crisi, facendo a nostra volta delle proposte per meglio perseguire gli obiettivi dichiarati in particolare nelle Missioni 1 e 2.

1.0 Le crisi

Con l'avvento del Covid-19 l'economia italiana ha subito un duro colpo: nel 2020 il nostro paese ha visto una perdita del PIL pari all'8,8%, portando il debito italiano al 160% del PIL. Per comprendere meglio la crisi economica che stiamo vivendo è necessario analizzare quelle precedenti. Esistono, infatti, delle caratteristiche comuni a tutte le grandi crisi dell'età moderna che, pur scatenate da cause diverse, incidono sulla fiducia degli attori del sistema finanziario, influenzando pesantemente l'andamento dei mercati finanziari e del mercato del credito, portano ad un deficit dei bilanci pubblici e compromettono l'equilibrio psicologico di chi, immerso dai meccanismi di una crisi, soffre di ansia e crisi di panico.

1.1 La crisi economica nella storia per eccellenza: la grande depressione del 1929

La crisi del '29 è la crisi economica nella storia per eccellenza. Essa si innescò il 23-24 ottobre 1929, il cosiddetto *giovedì nero*, con il crollo della borsa americana il cui edificio si trovava all'incrocio con Wall Street. Il crollo della borsa, però, è solo una manifestazione esplicita di una crisi che era già implicita. La causa che porta al crollo della borsa è una radicata crisi di sovrapproduzione che si tradusse con una divergenza tra le azioni, che vedevano un gioco di borsa quasi patologico, e l'effettivo valore delle aziende che, invece, erano crollate. A causa del basso potere d'acquisto della popolazione il cui salario era sufficiente solo a comprare i beni di prima necessità, la graduale ripresa e, quindi, indipendenza dagli USA dell'economie europee dopo la guerra, e la concorrenza con il Giappone, il mercato americano si saturò: la produzione era eccessiva e l'offerta era largamente maggiore della domanda. Ciò comportò il fallimento delle imprese, licenziamenti e disoccupazione, che portarono ad un ulteriore calo della domanda. Inoltre, queste imprese già in difficoltà dovettero fronteggiare anche la crisi delle banche che, a causa del crollo della borsa, non potevano più prestare denaro. Questo circolo vizioso fu inizialmente fronteggiato dal protezionismo di Hoover che, però, si dimostrò un fallimento. A comportare un vero e proprio cambio di rotta fu, invece, il governo di Roosevelt che basò il suo intervento sulle teorie dell'economista inglese J. M. Keynes, il quale aveva criticato la teoria liberista classica che lasciava totale libertà allo sviluppo del mercato. Si lavorò, quindi, per sostenere la domanda interna: nacque così il piano New Deal che prevedeva l'assistenza per i ceti più deboli, campagne di opere pubbliche per assorbire la disoccupazione, il controllo del sistema finanziario e creditizio che aveva generato lo scoppio della crisi e dell'inflazione per far ripartire le importazioni, una diminuzione produzione agricola affinché la produzione potesse essere vendibile, e un massiccio intervento statale per la tutela delle fasce sociali più basse.

1.2 La crisi petrolifera del 1973

Nel secondo dopoguerra l'economia dei Paesi industrializzati era fortemente dipendente dal petrolio, divenuto la più importante fonte di energia per la produzione industriale, la produzione agricola e il sistema

dei trasporti. Nel 1973 l'economia occidentale, però, subì un duro colpo: l'OPEC¹ decise di sospendere improvvisamente le forniture di greggio agli stati occidentali, poiché avevano appoggiato Israele facilitandogli la vittoria nella guerra dello Yom Kippur. La ritorsione dell'OPEC si tradusse in un aumento improvviso e molto elevato del prezzo del petrolio, che presto finì per scarseggiare e la forte crescita dei suoi costi si tradussero rapidamente nell'intero Occidente in una riduzione generalizzata delle attività di produzione e di trasporto, in un ulteriore calo dei profitti imprenditoriali e in un aumento del prezzo di tutte le merci, ossia in un meccanismo di inflazione. La risposta alla crisi economica dei paesi occidentali, tra cui l'Italia, fu la politica dell'austerità: una serie di disposizioni volte a limitare il più possibile il consumo d'energia, come il divieto di circolazione nei giorni festivi dei mezzi privati, l'obbligo di ridurre la pubblica illuminazione del 40% e la chiusura anticipata di bar e locali di sera.

1.3 La crisi finanziaria del 2008

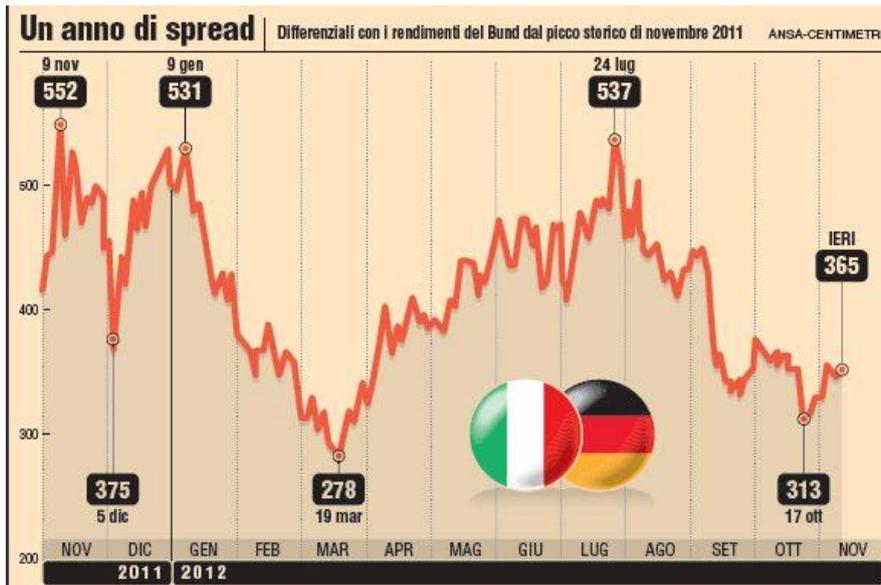
La prima grande crisi del XX secolo scoppiò negli USA nel 2007 con la bolla dei subprime e passò alla storia con il nome di "Grande recessione". Essa comportò il collasso del sistema finanziario globale a causa dell'eccessivo numero di mutui *subprime* concessi dalle banche, ovvero finanziamenti erogati ad una fascia di clientela ad alto rischio di insolvenza e, perciò, dotati di un tasso di interesse molto alto per coprire il rischio. Nel periodo precedente la crisi, infatti, già da tempo i prezzi delle case negli Stati Uniti avevano subito un notevole aumento. Per far fronte ad una richiesta sempre maggiore, le banche cominciarono a concedere prestiti per l'acquisto della casa, i mutui, anche a persone e famiglie che non potevano realmente permettersi tale spesa. La questione divenne mondiale, però, quando i mutui subprime furono impacchettati dalla finanza e venduti come derivati in tutto il mondo: si tratta di una pratica molto diffusa perché moltiplica i rendimenti, in quanto chiede un ulteriore rendimento ai soggetti a cui si rivendono i derivati dei mutui secondari. Nel momento in cui, però, i clienti subprime non sono più in grado di pagare i loro mutui, le quotazioni di tutti i derivati che hanno come sottostate i mutui ipotecari crollano, a discapito del portafogli degli intermediari che avevano acquistato tali derivati, come la banca Lehman Brothers che fallì il 15 settembre 2008 e le cui perdite furono iscritte nei bilanci delle banche di tutto il mondo. Un'azione molto importante per quanto riguarda la gestione della crisi finanziaria fu il tentativo da parte della BCE² di limitarne l'impatto grazie al *quantitative easing*, la pratica d'acquisto da parte delle banche centrali di titoli di Stato (ma anche di altri tipi di titoli) per immettere nuovo denaro, stimolare la circolazione di moneta e tenere sotto controllo i rendimenti che i Paesi membri devono garantire agli investitori.

1.4 La crisi del debito sovrano del 2011

Questa crisi è una delle conseguenze della crisi dei subprime del 2008 che ha portato gli Stati a sovvenzionare interventi pubblici per salvare gli istituti di credito e così facendo hanno appesantito il proprio debito. Se in alcuni stati dell'eurozona, i cosiddetti Paesi Core (tra cui la Germania), erano visti come più solidi grazie ad un debito pubblico contenuto, i paesi PIIGS (Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia, Spagna) erano più vulnerabili poiché avevano accumulato un grande debito pubblico. L'economia della Grecia è stata la prima a crollare nel 2009, seguita poi dall'Irlanda e dal Portogallo. Tale crisi si è poi estesa ad Italia e Spagna, rispettivamente la terza e la quarta economia dell'eurozona, nel 2011. Questa situazione indusse gli investitori a concentrare i loro capitali verso il mercato tedesco, più sicuro e stabile, portando lo spread italiano a schizzare esponenzialmente: da 200 punti base a 500 in pochi mesi.

¹ OPEC: organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (quasi tutti di lingua araba).

² BCE: Banca Centrale Europea.



Di fronte alla crisi del debito sovrano, la BCE prefigurò subito la sua determinazione per salvare l'euro dalla speculazione. A tal proposito divenne emblematica la frase pronunciata il 26 luglio 2012 durante la Global Investment Conference di Londra dal governatore della BCE Mario Draghi: "Whatever it takes" stabilì che la Banca Centrale Europea sarebbe stata disposta a usare tutti i suoi mezzi per preservare l'unione monetaria europea. Ancora una volta *il quantitative easing* è stata la pratica adottata per la risoluzione della crisi, migliorando il *market sentiment* degli investitori nell'Area Euro e facendo ripartire l'economia degli stati maggiormente colpiti dalla crisi.

1.5 La crisi odierna: crisi da Covid-19

La diffusione a livello globale del Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento dei contagi, lockdown compreso, hanno generato forti ripercussioni economiche in tutto il mondo: secondo le stime dell'FMI (Fondo Monetario Internazionale), nel 2020 il PIL mondiale è diminuito del 3,3 %, la più forte contrazione dalla Seconda Guerra Mondiale; il commercio, invece, si è ridotto dell'8,9 %. Questi dati riflettono un contemporaneo calo d'offerta e calo della domanda.

Per quanto riguarda il calo dell'offerta, il lockdown e le norme di distanziamento, qualora le attività lavorative non potessero essere sostituite dallo *smart working*, hanno portato alla chiusura delle filiere produttive, comportando anche conseguenze indirette su altre aree geografiche le cui attività sono integrate a queste filiere bloccate. Inoltre, il fermo dell'attività spesso comportò anche la chiusura definitiva di quelle aziende o attività che non riuscirono a fronteggiare un calo drastico delle entrate, aumentando i livelli di disoccupazione e, quindi, diminuendo il potere d'acquisto della popolazione.

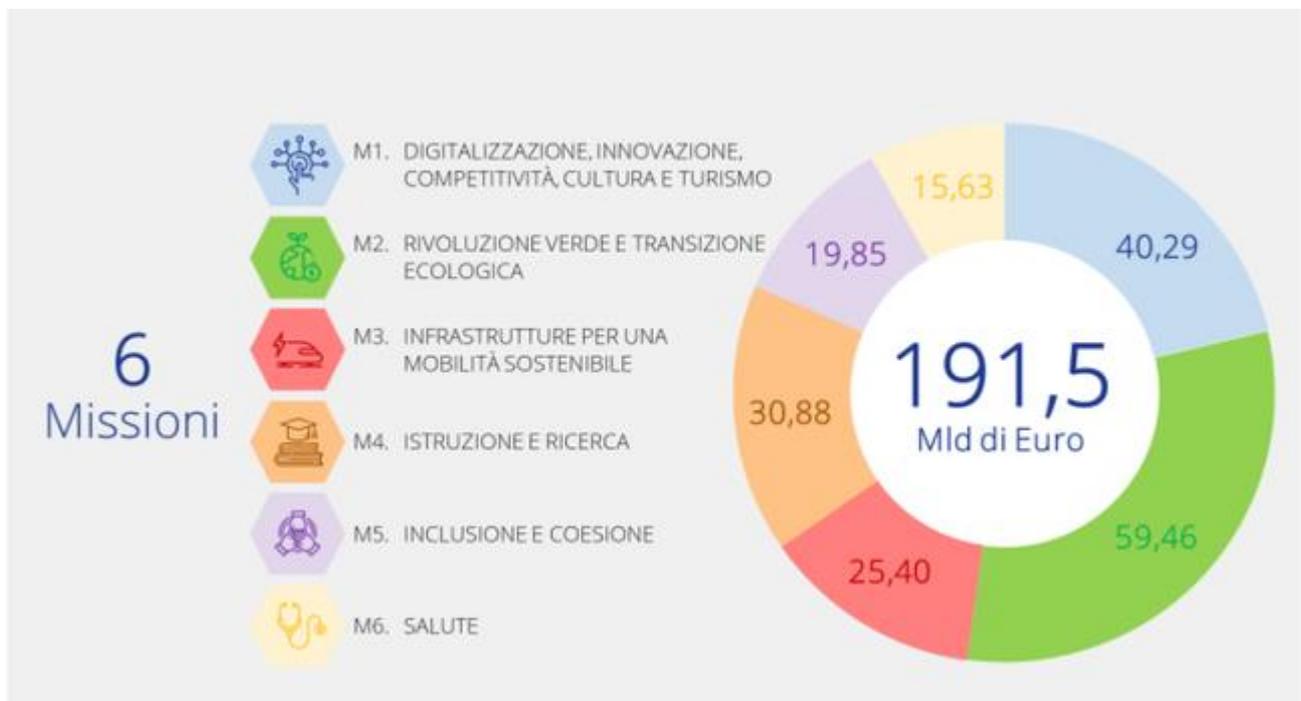
D'altra parte, il calo della domanda è dovuto proprio al calo dei consumi, come trasporti, teatri, cinema e diminuzione dell'afflusso turistico, ed è alimentato dall'effetto reddito ed effetto ricchezza. L'effetto reddito deriva dalla contrazione del reddito delle famiglie dovuto ad una diminuzione del lavoro o, addirittura, la perdita totale di esso. L'effetto ricchezza, invece, è dovuto alla svalutazione delle attività finanziarie che riflettono gli andamenti delle aziende

Essendo la crisi da Covid-19 una crisi esogena, cioè causata da fattori esterni (in questo caso la pandemia), risulta complesso prevederne gli sviluppi, ma certamente è necessario un intervento statale per la ripresa dell'economia: proprio in questo contesto si inserisce il PNRR, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

2.0 Il PNRR

Il PNRR è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ossia il piano di rilancio dell'economia italiana dopo la crisi dovuta alla pandemia di covid-19. L'obiettivo è quello di rispondere alle problematiche sociali ed economiche che la pandemia ha portato, ma anche risolvere debolezze strutturali dell'economia italiana riducendo le disuguaglianze. Il piano permette l'accesso al NGEU³, un pacchetto di 750 miliardi di euro per risollevarne l'economia dei Paesi europei; all'Italia spettano 191,5 miliardi di euro.

Il PNRR è strutturato in 6 missioni che coprono aree diverse e che lo Stato si propone di completare per una ripresa dell'economia dopo la pandemia di covid-19. Le Missioni 1 e 2 sono quelle a cui è stato dedicato un maggior numero di fondi, rispettivamente 40,3 e 59,5 miliardi. Per questo, vorremo concentrarci principalmente su queste due missioni, cercando di capire se i fondi sono stati investiti nel modo corretto, verificando a che punto sono i cambiamenti pianificati e proponendo anche soluzioni alternative per l'utilizzo di questi fondi.



2.1 Missione 1.

La missione 1 è denominata "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo" e mira a promuovere la transizione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo rendendolo competitivo a livello internazionale e investire in turismo e cultura. Per essa sono stati stanziati 40,3 miliardi di euro per la realizzazione di 18 progetti, 15 dei quali sono in linea con le tempistiche previste.

Alcune modifiche vanno a impattare fortemente la vita dei cittadini, come la digitalizzazione di Inps e Inail ma anche la realizzazione di una piattaforma dati nazionale; questi cambiamenti denotano la volontà da parte dello Stato di gestire efficacemente i dati pubblici e di muoversi verso una forte digitalizzazione della

³ NGEU: Next Generation European Union.

pubblica amministrazione. Anche la spinta verso una capillare diffusione della piattaforma PagoPA⁴ denota l'interesse dello Stato verso questo tema, e ciò ha una diretta influenza anche nella vita di tutti i giorni poiché i pagamenti tramite PagoPA sono diventati una pratica comune a tutte le persone.

Dato che la maggior parte dei progetti è in linea con le scadenze prefissate e gli investimenti stanno portando a effettivi cambiamenti in positivo, ci concentriamo maggiormente sul proporre una diversa interpretazione della Missione 2. Essa, infatti, vede la realizzazione nei termini prestabiliti di solamente 3 dei 18 progetti pianificati.

2.2 Missione 2.

La missione 2 è denominata "Rivoluzione verde e Transizione ecologica". Prevede la creazione di nuove economie circolari e sostenibili, ma anche il rafforzamento di quelle già esistenti. Si pone come obiettivo anche una gestione ottimale dei rifiuti e delle risorse che fornisce il territorio, oltre ad un continuo spostamento verso un utilizzo sempre più frequente delle fonti di energia rinnovabile.

Per la Missione 2 sono stati stanziati 59,5 miliardi di euro ed essa si articola in quattro componenti:

1. Economia circolare e agricoltura sostenibile
2. Energia rinnovabile, idrogeno, rete mobilità sostenibile
3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
4. Tutela del territorio e della risorsa idrica

In particolare, la componente 1 ci permette di approfondire ciò che per noi è un aspetto fondamentale per la ripresa del Paese a livello economico: la creazione di economie circolari per la promozione di un'agricoltura, ma più in generale di un'economia, che sia sostenibile.

Inoltre, un aspetto importante è che l'economia circolare pone particolare attenzione all'integrazione e alle problematiche sociali. Capire che "siamo sulla stessa barca" e che possiamo "navigare insieme" per creare una nuova economia che non "provoca ingiustizia, con tanti casi di sfruttamento e disprezzo dei diritti umani", come sostiene Paolo Rizzi⁵. Tutte le realtà che vogliamo portare alla luce del territorio piacentino promuovono non solo un'agricoltura sostenibile e un'economia circolare, ma anche un'integrazione sociale dei soggetti ai margini della società.

2.2.1 Economia circolare

L'economia circolare è diventata una tra le soluzioni più efficienti per assicurare uno sviluppo ecosostenibile, in quanto si tratta di un sistema economico ideato affinché si possa rigenerare da solo. È un modello di produzione e consumo innovativo, infatti supera non solo la visione del singolo individuo, ma anche il tradizionale approccio al mercato basato sull'utilizzo dell'oggetto per poi liberarsene immediatamente. Di fatto, questo modello implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono reintrodotti il più possibile nel ciclo

⁴ PagoPA: modalità di pagamento elettronico che permette di effettuare pagamenti verso la Pubblica Amministrazione.

⁵ Estratti dall'articolo "Legami invisibili e mondialità" di Paolo Rizzi, docente dell'Università Cattolica di Piacenza, pubblicato sulla Libertà.

economico. Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo generando ulteriore valore.

È importante che l'economia circolare sia sostenibile non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sociale in modo tale da ridurre le disparità ed essere più inclusiva nei confronti di coloro che sono socialmente emarginati ed economicamente fragili.

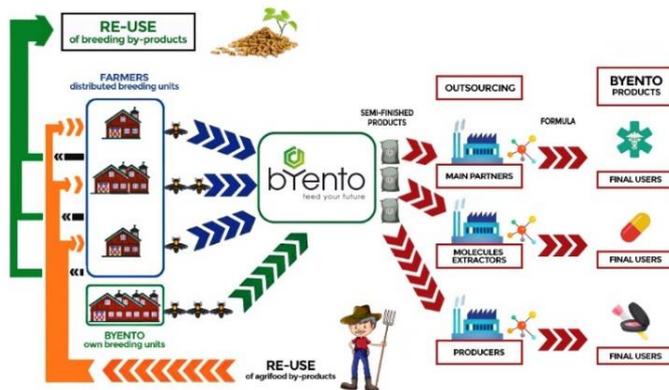
Diversi progetti all'interno della missione 2 non sono in linea con le scadenze prefissate nel PNRR; vorremmo quindi proporre realtà locali e già funzionanti che potrebbero essere sostenute e incrementate grazie a quei fondi. Queste realtà sono perfettamente in linea con gli obiettivi che la Missione 2 si pone e potrebbero aiutare in modo efficace e concreto l'economia italiana a risollevarsi.

3.0 Realtà locali

3.1 By-entO

L'Emilia-Romagna è molto attenta riguardo a questo aspetto e lo testimonia anche grazie alla competizione regionale relativa al *Premio ER.RSI - Innovatori Responsabili*, avviato nel 2015, per la responsabilità sociale di impresa e l'innovazione sociale. La regione promuove, così, la sostenibilità e valorizza i progetti di innovazione avviati sul territorio. Quindi, l'area emiliano-romagnola è costituita da numerose aziende che coniugano l'innovazione con la sostenibilità.

In particolare, nel territorio Piacentino, la startup *By-entO*, che è stata anche tra le vincitrici del *Premio*



ER.RSI nel 2017, si occupa di realizzare prodotti innovativi, rivolti al mercato alimentare, cosmetico e farmaceutico, che utilizzano molecole e ingredienti estratti dagli insetti. Per gli allevamenti di insetti, l'azienda riutilizza serre dismesse e include ragazzi extra-comunitari con l'obiettivo di inserirli nel mondo del lavoro.

Questa startup si inserisce nella logica dell'economia circolare. Infatti, gli scarti e i sottoprodotti degli allevamenti vengono

riutilizzati come sostanze nutritive.

By-entO dirige, inoltre, un progetto in Uganda al fine di utilizzare gli insetti come alimentazione per i pesci per contrastare le problematiche legate alla biodiversità che in Africa sono molto sentite. In questo modo, i contadini saranno in grado di prodursi gli insetti da utilizzare come mangime.

3.2 Cosmonauti

Cosmonauti A.P.S. è un'associazione di promozione agricola e sociale che opera nel piacentino ed ha sede a Piacenza.

In *Cosmonauti*, gli operatori sociali si uniscono ai contadini in un progetto di collaborazione. Infatti, l'associazione si occupa del mantenimento di orti condivisi promuovendo corsi di orticoltura biologica e attività agricole, includendo anche persone socialmente ed economicamente svantaggiate o con deficit psicomotori, offrendo così loro l'opportunità di apprendere abilità lavorative. L'attività agricola viene realizzata in maniera sostenibile: i metodi di agricoltura sono a basso impatto ambientale, coltivando anche

specie vegetali autoctone; inoltre, viene promossa la cultura del cibo naturale attraverso eventi gastronomici.

Si deduce chiaramente che l'associazione non solo promuove un'agricoltura sostenibile, con un attento uso delle risorse territoriali e con una loro valorizzazione, ma è anche fonte di un'economia circolare poiché i prodotti del territorio vengono venduti dall'associazione per portare avanti le proprie attività e sono il frutto della condivisione e del lavoro di diverse persone. Questo, infatti, è un altro aspetto importante: l'associazione è attenta all'integrazione di soggetti in difficoltà e normalmente esclusi dalla società e dal sistema produttivo del Paese.

Ciò che l'associazione si propone di fare è in linea non solo con la Missione 2, in particolare la componente 1, ma anche con alcuni obiettivi della Missione 5.

3.3 Altre realtà

Attiva a Piacenza dal 2005, la *Magnana* è una cooperativa agricola sociale che si propone di ampliare le risorse per la socializzazione e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate socialmente ed economicamente, offrendo anche prodotti e servizi innovativi nei settori dell'agricoltura biologica e del tempo libero. Ogni prodotto che deriva dall'attività è destinato alla vendita.

Un'altra piccola economia che unisce il solidale con il sociale è il *Club dei piccoli Rio Torto*, fondato nel 2003. Si tratta di un centro agricolo in cui ragazzi con problemi psicofisici vengono messi in contatto tra di loro e con la natura. Presso questa struttura è stato creato un vero e proprio centro estivo, dove ragazzi e bambini, sia con svantaggi che senza, si ritrovano a condividere momenti di inclusione e solidarietà. I prodotti sia animali che vegetali vengono poi venduti.

Dal 2018, un altro progetto di economia collaborativa: *Ac...cogliere*. Si tratta di un'attività di integrazione lavorativa gestita dall'associazione *La Ricerca*¹ con l'aiuto delle cooperative sociali *Des Tacum*⁶ e *C.O.Te.Pi. Educazione&Lavoro*⁷ e dell'azienda agricola *Campolunare Bio*. Il progetto riguarda un orto e una serra presso la località La Pellegrina, dove si trova anche la comunità per persone con l'AIDS. I lavoratori, a cui sono state insegnate le tecniche di coltivazione e che recepiscono anche uno stipendio, sono persone fragili che si trovano nelle varie comunità gestite da *La Ricerca*⁸: in questo modo l'attività diventa parte integrante del percorso terapeutico. Questa piccola azienda persegue un'agricoltura sostenibile e la valorizzazione della biodiversità. Inoltre, i frutti e gli ortaggi prodotti sono destinati in parte all'autoconsumo dei propri servizi e in parte alla vendita. Quindi, dopo un finanziamento iniziale, quest'attività è in grado di procedere da sola.

4.0 Proposte

A questo punto, presentiamo delle proposte in linea con le richieste e gli obiettivi della Missione 2 che potrebbero essere realizzate concretamente nel territorio piacentino.

- Baratto market: pratica già in uso in grandi città come Milano, consiste nel portare al mercato i propri vestiti usati per barattarli con capi che altre persone non usano più; il tutto si svolge senza

⁶ *Des Tacum*: cooperativa sociale che promuove lo sviluppo del Distretto di Economia Solidale.

⁷ *C.O.Te.Pi. Educazione&Lavoro*: cooperativa di operatori terapeutici impegnati presso l'associazione *La Ricerca*.

⁸ *La Ricerca*: associazione pubblico-privata che offre aiuto per problemi di dipendenza e gestisce comunità, servizi educativi e di inclusione sociale.

l'utilizzo di denaro e al fine di riciclare ciò che non si ritiene più utile o che non rispecchia più il proprio stile. Questo si inserisce nell'ottica di combattere la fast fashion, causa di grande inquinamento, per promuovere un riutilizzo e un maggior riciclo dei rifiuti che in questo modo riacquistano valore. Si tratta quindi di un ottimo esempio di economia circolare.

- Con l'intento di promuovere una transizione verde verso un livello di inquinamento sempre minore, noi proponiamo di implementare quelle iniziative volte a ridurre l'uso dei mezzi di trasporto privati. In questa direzione si muove il car-pooling, una pratica che consiste nel condividere un viaggio in automobile al fine di limitare le emissioni e l'inquinamento che produrrebbe l'utilizzo di più mezzi privati. Inoltre, installare un maggior numero di centralini elettrici in tutta la provincia indurrebbe una crescita nel numero di auto elettriche in circolazione, riducendo quindi l'inquinamento e aiutando quelle aziende che già oggi investono fortemente su questo settore.
- Orti sociali: si tratta di spazi comunali rimasti incolti che vengono messi a disposizione della popolazione o di alcune associazioni per essere coltivati e, successivamente, raccogliervi i frutti in base alla stagione. In questo modo, non solo si promuove un'agricoltura ecologica, sostenibile e a km zero, ma corrisponde anche ad un momento di condivisione, di socialità e di inclusione di quelle fasce di popolazione normalmente emarginate come anziani, extracomunitari, bambini e ragazzi con problemi psicomotori. Inoltre, gli spazi verdi all'interno di una città sono sempre utili per combattere lo smog e limitare la quantità di polveri sottili nell'aria. Già sono presenti alcuni orti sociali nel territorio piacentino, ma rimangono marginali e poco sponsorizzati; noi crediamo che una loro valorizzazione sia fondamentale anche nell'ottica degli obiettivi della Missione 2.

Sitografia:

<https://www.pmi.it/economia/mercati/378660/a-che-punto-siamo-con-i-progetti-del-pnrr.html#1a-missione-realizzati-15-progetti-su-18>

<https://www.forumpa.it/economia/pnrr-piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-cose-e-cosa-prevede-missioni-risorse-progetti-e-riforme/>

Dispense di CONSOB

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2020/sintesi/index.html?dotcache=refresh>

<https://startingfinance.com/approfondimenti/crisi-del-2008-due-minuti/>

<https://www.am.pictet.it/blog/articoli/guida-alla-finanza/le-crisi-economiche-nella-storia-dal-29-alla-grande-recessione>

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2020/sintesi/index.html?dotcache=refresh>

https://it.wikipedia.org/wiki/Grande_recessione

https://it.wikipedia.org/wiki/Economia_circolare

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/economy/20151201STO05603/economia-circolare-definizione-importanza-e-vantaggi#:~:text=L'economia%20circolare%20%C3%A8%20un,ridurre%20i%20rifiuti%20al%20minimo.>

<https://www.enelgreenpower.com/it/learning-hub/sviluppo-sostenibile/economia-circolare>

<https://www.econerre.it/news/piacenza-rimini-innovatrici-socialmente-responsabili/>

<https://www.art-er.it/2021/08/regione-emilia-romagna-premio-er-rsi-innovatori-responsabili-2021/>

<https://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/premio-innovatori>

<file:///C:/Users/utente/Downloads/2017%20Innovatori%20Responsabili.pdf>

<https://www.byento.com/>

<https://cosmonauti.org/>

<http://www.confcooperativepiacenza.it/la-magnana/>

<https://mangiaredistagione.it/pages/la-magnana>

https://www.piacenzadiario.it/eventi-piacenza/luigi-fiori-fondatore-del-club-dei-piccoli-di-rio-torto-premiato-dalla-banca-di-piacenza?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=luigi-fiori-fondatore-del-club-dei-piccoli-di-rio-torto-premiato-dalla-banca-di-piacenza

<https://www.aicspiacenza.it/i-nostri-circoli/rio-torto>

<https://www.coltiviamoagricolturasociale.it/progetti-2018/coltivare-e-creare/>

<https://laricerca.net/attivita/inclusione-sociale/>

<https://www.piacenza24.eu/agricoltura-maestra-di-vita/>